

Nel Reatino. La sindaca rinuncia all'indennità: «Ora i bimbi hanno lo scuolabus»

Il gesto di Maria Antonietta Di Gaspare, prima cittadina di Borbona, piccolo Comune terremotato a due passi da Amatrice, privo di scuole.

«Adesso in paese ogni mattina è bellissimo vedere il via vai di scuolabus. Altrimenti per Borbona sarebbe stato l'inizio della fine». A pronunciare queste parole, la voce di **Maria Antonietta Di Gaspare** si incrina per l'emozione. Lei è **la sindaca di Borbona, 700 abitanti in provincia di Rieti, a due passi da Amatrice** e dal cratere di quel terremoto che ha lasciato morte e distruzione, ma pure tanta voglia di continuare, di fare tutto il possibile perché le famiglie decidano di restare e far crescere i figli tra queste montagne. E se la scuola è in un altro paese e i bambini non sanno come andarci, ecco che Maria Antonietta Di Gaspare, carabiniere forestale nella vita di tutti i giorni, **una soluzione l'ha trovata: rinunciare all'indennità da sindaco e con quei soldi assumere un autista di scuolabus.**

Ma lasciamo che sia lei a raccontare come è andata: «Il terremoto del 2016 ha stravolto ogni cosa, anche dal punto di vista scolastico. E così mi sono ritrovata con una metà dei genitori disposti a mandare ancora i figli ad Antrodoco, perché qui in paese non abbiamo una scuola, ma l'altra metà desiderosi di mandarli a Montereale, sempre a 20 chilometri, dove c'è un edificio costruito con criteri antisismici dopo il terremoto dell'Aquila. Io devo garantire questo diritto a tutti, ma il Comune, come gran parte di quelli piccoli, non ha fondi o trasferimenti dello Stato a sufficienza, per cui non potevamo permetterci di assumere un altro autista e tanto meno acquistare uno scuolabus. A quest'ultimo problema ha provveduto **la squadra di calcio locale: hanno un pulmino per le trasferte della domenica che ora negli altri giorni diventa uno scuolabus. L'autista, invece, lo abbiamo assunto con indennità e rimborsi a cui ho rinunciato volentieri.** Non mi sento un'eroina, ci mancherebbe, e veramente l'ho fatto già dal settembre scorso, per garantire la regolarità dell'anno scolastico, anche se la storia è venuta fuori ora». **In totale fanno circa 20mila euro l'anno ed era questa l'unica voce di bilancio da poter tagliare,** per non privare Borbona di altri servizi. Adesso, come dicevamo all'inizio, al mattino il paese è tutto uno sciamare di scuolabus: 12 bambini prendono quello "nuovo" per Montereale, 14 quello per Antrodoco, un altro arriva dal vicino paese di Posta per accompagnare lì i bambini dell'asilo.

«Paesi come il nostro costituiscono la spina dorsale dell'Italia e non è giusto farli morire», ripete la sindaca. Tanto più dopo un terremoto che a Borbona non provocò vittime, ma il 90% delle case del centro storico distrutte e il 50% in quel territorio che d'estate si popolava di vacanzieri che ora si cerca di far tornare, con varie attività (un paio di b&b, la macelleria, i bar, una enogastronomia) che hanno rialzato le serrande. E due settimane fa, un altro segno di speranza è arrivato dalla riapertura al culto di San Giuseppe, messa in sicurezza con i fondi della diocesi.

«Festeggiamo questa importante riapertura – ha detto **il vescovo di Rieti Domenico Pompili** nel corso della cerimonia – pregustando già la prossima, quella della chiesa a

ridosso della piazza, e guardando sempre avanti, proprio come Gesù ci indica. Questo lieto evento ci dà un'ulteriore spinta per andare avanti continuando a vivere in questa terra benedetta».

Igor Traboni

16 aprile 2019

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/la-sindaca-rinuncia-allindennit-ora-i-bimbi-hanno-lo-scuolabus>